



Voi sonerete le vostre trombe,
noi soneremo le nostre campane!

LA SVEGLIA

GIORNALE ECONOMICO-POLITICO SETTIMANALE

Abbonamento annuo Cor. 6.— Semestre Cor. 3.— Unione postale Cor. 8.
Un numero separato cent. 12. — Pagamenti anticipati.

PREZZO DELLE INSERZIONI
per ogni riga di testo:

Avvisi commerciali in III pagina cent. 10, in IV pagina cent. 8.
Per comunicati in III pagina per ogni riga di testo cent. 20.
Avvisi collettivi 2 cent. la parola.

Esce tutti i mercoledì a mezzogiorno.

IL CONVEGNO INTERUNIVERSITARIO DI UDINE

La prima giornata

Uno stridulo fischio lacerò l'aria. La macchina rallentò la corsa. Con impeto unanime, noi ci affacciammo tutti agli sportelli. Vedemmo, sotto la gran tettoia della stazione, un brulicchio informe e multicolore di gente e, alte sul fermento, tre o quattro bandiere. Alla nostra comparsa, un grido immane si sprigionò dal seno della folla aspettante e tendente le braccia in un desio d'amorose carezze verso il troppo lento convoglio. E noi rispondemmo; e rispondemmo come ci dettava il cuore e la commozione profonda.

Dopo due o tre minuti, mentre la banda musicale di Nogheredo intonava magnificamente un noto inno patriottico e un lungo brivido acuto ci correva la spina dorsale, fummo soffocati di baci e di amplessi, fummo circondati da cento occhi luccicanti, fummo allegrati da un'infinità di generose espressioni. E allora l'anima nostra comprese veramente che sia un legame di sangue, di gloria e di speranza. E allora al Nume sacrosanto della Patria noi sciogliamo un inno di fiducia e di grazie.

Uscimmo dalla stazione. Su la spianata, i fratelli c'indicarono i carri che dovevano condurci in trionfo per le vie della città. Erano una decina di pesanti veicoli campestri, lussuosamente addobbati con festoni verdi e con emblemi goliardici e ricinti di parapetti. Stavano aggiogati ai timoni dei poderosi buoi bianchi. Doveano far da guidatori i custodi medesimi del bestiame, uomini robusti e sorridenti. Montammo sugli originali arnesi. E il corteo si mosse, in mezzo ad un vero uragano di saluti e di evviva.

Forse, l'entrata in città fu l'episodio più commovente e più indimenticabile della giornata. Si può dire, senza alcuna tema d'esagerare, che Udine

tutta era spettatrice (e quale spettatrice!) del nostro passaggio. La folla brulicava da per tutto. Non era casa di popolani, non palazzo signorile, non edificio pubblico che in un modo o nell'altro non si unisse alla festa comune. Innumeri le bandiere, inesaurita la pioggia di cartellini variopinti e di fiori freschi, eterne le grida di gioia e di affetto. Com'è naturale, si rispondeva anche dai carri: e per vero dire furono istanti che le nostre braccia non ne poterono più dall'agitar fazzoletti e dal restituir fiori. Alla fine, dopo un'ora al meno di processione, giungemmo in piazza Vittorio Emanuele.

Balzammo a terra, e ci avviammo al Municipio, dove ci attendeva il sindaco. La storica loggia municipale era gremita di curiosi. In un attimo fummo nella imponente sala destinata al ricevimento. Si fece silenzio, e principiarono i discorsi. Il sindaco Perissini, un uomo grigio, asciutto e dall'aspetto marziale, ci salutò col calore delle anime cui ride un'eterna gioventù di patriottiche e civili speranze: onore a lui buono e leale, ancora una volta, da questi lidi! Poi, toccò allo studente friulano Carlo Lorenzi, il capo del Convegno. Il caro fratello ci scoprì senza ambagi tutto il ricco tesoro d'affetti che ha stanza nel suo cuore: disse cose che ci fecero salire le lagrime agli occhi: amore chiese e amore gli fu promesso da ciascuno. Al sindaco e al Lorenzi risposero in nostro nome un triestino e un dalmata: il primo, breve e concettoso; il secondo, eloquente, pieno di poetiche immagini e felicissimo nella chiusa. Era presente al ricevimento anche l'illustre senatore professor De Giovanni.

Ritornati in piazza, deponemmo due ghirlande ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele. Indi, ci ordinammo per recarci al simulacro di Giuseppe Garibaldi. Percorremmo le vie al passo

di marcia, fra i concerti di una banda musicale e i saluti degli udinesi e delle udinesi, prime sempre in ogni atto cortese e degne quant'altre d'esser chiamate donne italiane. Il duce dei Mille, oltre all'omaggio floreale, ebbe pure l'orazione di un dalmata, studente adriatico fra i più nobili e i più animosi.

E così ebbe termine la mattinata. Le quindici ci videro nuovamente uniti, dinanzi al palco scenico del teatro Minerva. Il senatore De Giovanni doveva parlarci sul tema: Ma che cosa vogliono gli studenti? E il chiaro uomo venne, e parlò. Che cosa disse? Noi non sapremmo ripeterlo. Ma ricordiamo una voce fresca e melodiosa, una esuberanza d'affetti che trovava il suo sfogo in calde frasi toccanti, un entusiasmo giovanile per ogni bella e buona cosa, una fiducia incrollabile nell'avvenire della giustizia e della libertà... L'onorando insegnante, un bel vecchio dalla fronte spaziosa, dalla chioma inanellata e dal lungo pizzo candido, raccolse interminabili applausi e si conquistò le simpatie universali.

E venne la volta di recarsi al Castello; dove gli studenti friulani ci offerirono una bicchierata e dove accadde lo stomachevole episodio delle spie austriache che vennero per suonare e che furono, invece, suonate. Il Castello d'Udine possiede un cortile ch'è memore ancora di certe impiccagioni... uso Sant'Uffizio e dal quale lo sguardo spazia sino all'alpe carnica. Noi ricordammo pietosamente i giustiziati e ci dilettammo a lungo dello stupendo panorama.

Ritornati in piazza Vittorio Emanuele, prendemmo la via che conduce all'esposizione; la quale ci ospitò sino a notte fatta, sin quasi al momento, cioè, d'andare a teatro. Il recinto della mostra era popolatissimo e noi fummo fatti segno ad ogni più squisita gentilezza. E' inutile dire con quale orgo-

glio noi abbiamo visitato i diversi padiglioni: vedevamo sfilare dinanzi agli occhi nostri le testimonianze più irrefragabili del progresso italiano! A voi, spiriti magni che sostenete la favola della decadenza latina: andate a visitare per una sola mezz'ora l'esposizione di Udine!

La rappresentazione di gala al Sociale conchiuse la memorabile giornata, che meglio non avrebbe potuto. Si può affermare con tutta sicurezza che fra le pareti del teatro palpitava un unico cuore immenso. La «Germania» non ebbe per sé che un'attenzione limitatissima. Feste non ebbero ch'è gli ospiti e gli inni patriottici, nel sonare i quali l'orchestra fu veramente instancabile. Nessun incidente di qualche rilievo turbò l'armonia della incessante dimostrazione patriottica. Chi si trovò quella sera alla «Germania», unirà all'opera ultima del Franchetti uno dei più graditi ricordi della sua esistenza.

Finita la rappresentazione, ci recammo, stanchi come mai, agli alberghi. E allora, per naturale successione d'idee, parlammo anche di quelli fra i compagni nostri che, o per soverchia timidità, o per basso servilismo, o per comoda indifferenza, non ci avevano accompagnati ad Udine. Taluno rilevò come il pericolo era schivato propriamente da coloro che con minore pregiudizio potevano affrontarlo. Tutti annuirono e tutti furono d'accordo nell'assequere che la gioventù di molte animece garantisce anche per la loro maturità, e che al passato degli uomini politici nostri dell'avvenire sarà ottima cosa richiedere franchezza, coraggio e sacrificio sin dagli anni più spensierati.

La seconda giornata

Alle 10-12 il treno ci portò a Cividale. L'accoglienza non poteva essere più imponente, più entusiastica. Al suono degli inni patriottici e gogliar-

AUSONIO POLANO

ZANDOMÉNEGO

«Ogni speranza di trattenerlo ormai si considerava perduta: stemmo a guardare, muti, dietro alla posta che partiva, e in quel momento ci sentivamo tutti il cuore oppresso da un affanno molesto, del quale nessuno di noi sapeva trovare l'origine. Ci era noto — specie a me, nella mia qualità di sergente della guardia nazionale — che in quel giorno la diligenza, oltre il solito carico, recava ventimila *zucanziche* al Governo militare di Trieste. Le strade, a dispetto del recente ricordo delle forche francesi rizzate nei punti più pericolosi, erano tutt'altro che sicure: numerose bande di assassini, la maggior parte di nazionalità croata, le percorrevano per lungo e per largo, mettendo in forse la vita e gli averi dei viandanti che dovevano transitarle. La canaglia,

armata fin dove ce ne poteva stare, s'annidava nei boschi foltissimi (e in allora ricchi di gatti selvatici) che fiancheggiavano, per un tratto di parecchi chilometri, l'unica via possibile conducente nella capitale morale dell'Istria, nell'intellettuale, intraprendente e liberale Trieste: gli assalti, gli omicidii e gli incendi erano cose usuali e quasi giornaliere. Ed ecco, o signorino, spiegato il perché dei nostri fondati timori, delle nostre forti apprensioni! Magari avesse voluto ascoltarci!...»

E qui il povero vecchietto, dimentico perfino della sua tabacchiera, trasse un profondo sospiro; poi, fissando gli occhietti cisposi al suolo, parve immergersi completamente nelle tristi e liete visioni del suo lontano passato...

— Avanti, *paron* Martino, — feci io, desideroso di apprendere il resto del racconto.

Si scosse, fiutò voluttuosamente una presa e continuò:

— Veniamo al nostro caro (e marcò

quel caro in un modo singolare) *Zandomènego*, a quello scempiato che tutti i giorni che ha fatto il Signore prende un bagno di sole sul sedile di pietra posto accanto alla chiesa. Quello lì, veda, nel '48 e anche molto tempo dopo, era un uomo robusto, aiutante della persona, irascibile e vendicativo: i sette peccati capitali, insomma. Il vino ed altri vizi, oltre che averlo danneggiato nella salute, a poco a poco lo ridussero nello stato d'ebetismo in cui trovavasi presentemente. Amava la caccia con trasporto: così almeno diceva lui; ma, non volendo, a quanto pare, imitare gli altri cacciatori, o non desiderando la loro compagnia, abbandonava la sua casa tre ore prima di notte e rimaneva assente fino allo spuntare dell'alba. Che cosa diavolo cacciasse al chiaro delle stelle, sallo Iddio, che tutto vede: per me non ho mai potuto capirlo.

Torniamo in carreggiata.

La mattina che seguì la partenza di Gianni — il vecchio orologio del

campanile batteva le sei, — un sasso lanciato con violenza contro un balcone della mia stanza mi desta di soprassalto. Balzo dal letto, col cuore che mi salta in gola, angosciato da un terribile presentimento, mi vesto alla carlona, cingo la sciabola, scendo le scale a precipizio, apro la porta... e mi trovo dinanzi, pallido e disfatto, il viaggiatore che la sera prima era montato nella carrozza di Gianni. Di prima giunta le parole mi rimasero come chiuse nella strozza; indi balbettai con voce semispenta:

— Voi!... e Gianni?...
— morto!...
— la diligenza?
— assaltata,.... saccheggiata... i cavalli uccisi...

L'uomo singhiozzò convulsivamente: soffriva. Però più che del dolore per la perdita della somma che teneva cucita nella cintura, il suo abbattimento era naturale conseguenza del brutto quarto d'ora passato nel bosco e della lunga corsa durata per isfug-

dici, sotto una pioggia di fiori e cartellini inneggianti agli studenti ed a Trento e Trieste, attraversammo la città in festa, tutta imbandierata, e ci recammo nello splendido parco del Convitto Nazionale. Ebbe subito luogo il ricevimento.

Sul palco appositamente eretto per gli oratori salì primo il *Sindaco cav. Morgante*, che portò il saluto della città alle future speranze della Patria. Al discorso del Sindaco seguirono i discorsi dello studente *Carlo Lorenzi*, presidente del Comitato, del Dott. Italo Boxich, dello studente cividalese *Podrecca*, del prof. *Carlo Lagomaggiore* e da ultimo quello di un rappresentante della Bulgaria e Macedonia, tutti accolti da frenetiche salve d'applausi e da evviva patriottici. E intanto venne servito un sontuoso rinfresco offerto dal Municipio di Cividale.

Dopo il pranzo ci recammo a visitare il tempio Longobardo, il Museo, le chiese monumentali, il ponte ecc., dopo di che ci concentrammo al Caffè S. Marco. Gli evviva Trento e Trieste si riprendono con maggior forza e calore, e nuovi discorsi infiammano gli animi. Parla il prof. *Leicht*, il dott. *Boxich*, il poeta dalla parola alata e densa di pensiero e di sentimenti, il prof. *Lagomaggiore*, *Rambaldo Jacchia*, che esorta ad abbassare un po' il bianco vessillo della «Corda Fratres» per inalzare quello tricolore, guidante alle reclamate rivendicazioni nazionali, e il Sindaco ed altri, elevando l'entusiasmo al delirio.

Alle 14 comincia un concerto di inni patriottici della banda cittadina ed alle 17 con la banda in testa, accompagnati da folla indescrivibile di popolo inneggiante, soddisfattissimi dell'accoglienza avuta e della splendida giornata passata, ritornammo alla stazione ed il treno ci ricondusse ad Udine.

Alla sera rappresentazione studentesca al «Minerva». E' stata una serata gaia e chiassosa, una festa di gioventù e di bontà, in cui al pensiero sociale della beneficenza si sposò armonicamente la manifestazione spontanea e impetuosa del sentimento patriottico; una di quelle serate cui i vecchi assistono con un senso di profondo godimento, quasi sentendosi ringiovanire; una di quelle serate che ti fanno ricordare i tempi passati, quando i destini della Patria si maturavano. Non occorre dire come alla ordinata produzione dei «numeri» in programma sul palcoscenico si aggiungesse e si alternasse quelle di parecchi altri e fuori palcoscenico gli inni patriottici, l'inno studentesco, e le relative significantissime acclamazioni e... esclamazioni.

Così passarono, come un lampo, questi due giorni indimenticabili. E abbandonando la città che ci accolse e ci ospitò non potemmo fare a meno di ripetere le parole, con cui Italo Dalmatico, il nuovo poeta dalla reden-

zione, il nostro saluto mandava alla città di Udine: «Quando noi torneremo alle case lontane, in riva al sonante adriatico, ancora affascinati delle impressioni luminose di ciò che vedemmo, ancora entusiasti e agitati da ciò che udimmo, commossi ancora da quell'alto caldo di vita nova che ci ventò sulla faccia, e narremo ai nostri fratelli le vicende di queste belle giornate, in cui l'idea della Patria compiuta balza su da ogni cuore, meravigliosa efflorescenza d'entusiasmi, batte, con un groppo di sangue, in ogni polso, palpita, con un nodo di ideali, in ogni animo, trema, con fremito d'amore, sulle labbra di tutti; e narremo che qui, su questa terra di martirio e di gloria, il grande patto di fratellanza per la vita e per la morte è stato giurato; i compagni nostri ci staranno da torno, ci guarderanno negli occhi, ci stringeranno la mano, diranno: Viva Udine, cuore d'Italia!»

Ignis ardens

SISTEMA IMMORALE

SEQUESTRO

gire forse ai coltellacci versatili e ai tromboni dei briganti.

«Il freddo tagliava le carni; in alto, frammezzo a miriadi di stelle scintillanti, vagavano delle grige nuvolette, sparse capricciosamente per il cielo nelle forme più strane, mentre la neve, scesa durante la notte, aveva convertito il terreno in una lubrica lastra di ghiaccio; soffiava violentissima la bora. Di fuori si gelava addirittura.

«Invitai lo sventurato ad entrare, accesi una piccola lampada ad olio — allora, signorino, non si conosceva il petrolio, ma in certe faccende ci si vedeva meglio che adesso, — lo rianimai con un sorso di acquavite... e aspettai.

«L'uomo infine narrò:

«— E' una breve, ma terribile storia.

«Si procedeva lentamente come un funerale, a causa del pronunciato zoppicare del cavallo caduto ieri a sera, come v'è noto. Quando ci trovammo fuori dell'abitato, con la neve che fiocava silenziosamente, bosco a destra e bosco a sinistra della strada deserta, io, disgraziatamente senz'armi, ripensai dolorosamente alle vostre esortazioni, ai vostri consigli. E sarei ritornato

volentieri, se non avessi temuto le scene e le escandescenze del fiero, ma temerario postiglione, il quale, a' miei timidi accenni ai briganti, rideva di cuore e rispondeva che ne voleva pigliar uno vivo, per condurlo caldo caldo al tribunale di Trieste...

«Ma, giunti che fummo nelle vicinanze della fitta e insidiosa boscaglia di Sanvencenti, nel punto ove rosseggiava sinistramente la celebre forca omonima, da due dense macchie di ginepro brillarono due lampi. I nostri cavalli nitirono disperatamente, dilatarono le nari fumanti, si rizzarono sulle gambe posteriori, indi piegarono sulla neve indurita, tingendola del loro sangue.

«Gianni bestemmiò, saltò a terra, estrasse la pistola, picchiò con le nocche delle dita ai vetri dello sportello per mettermi in sull'avviso e gridò, evidentemente seccato:

«— Ci siamo: i briganti vogliono farsi valere... Non si muova: ci sono io... stia zitto... e lasci fare a me...

«Aveva appena proferito le ultime parole, che quattro individui, con la faccia coperta di una rozza maschera nera, spiccarono nettamente sull'abbagliante candidezza della scena: i lunghi e scintillanti coltelli versatili che

impugnavano non lasciavano adito a dubbio alcuno sulle qualità delle loro intenzioni. Si diressero in silenzio verso Gianni, che immobile li attendeva, appoggiandosi con una spalla alla diligenza: pareva una muta rappresentazione di qualche fantastica pantomima.

«Parlò uno, che sembrava il capo: la sua voce era studiatamente alterata e la sua pronunzia marcatamente slava.

«— Amico Gianni, tu hai un viaggiatore che conta il danaro a stia e hai inoltre ventimila *zwanziche* per il Governo di Trieste: il tuo uomo ne troverà dell'altro, e il Governo conia le *zwanziche* a piacere, come il fabbro fa le bullette da scarpe... Consegnami il *sacchetto* e poi va pei fatti tuoi....

«E Gianni ripicchia con perfetta calma:

«— Il mio nome è povero, e non porto danaro a nessun Governo....

«Il brigante ride un riso di scherno sotto la maschera nera.

«— *Boga ti*, lasciaci vedere, e ti dimostreremo che hai mentito....

«— Provatevi....

«Il capo banda rugge:

«— Ah, proprio lo vuoi? In tua

SEQUESTRO

Una cattiva consuetudine dei giornali.

va dicendo; sempre poi accompagnata da particolari i più ributtanti. Più volte ci chiedemmo quali possano essere gli argomenti che inducono i giornalisti a fare la diligente raccolta, e mai potemmo darci risposta plausibile. Talvolta, è innegabile, il rendere pubblico un misfatto giova a provocare cautele e rimedii da parte del governo o della singola autorità di pubblica sicurezza; giova a porre in guardia i privati. Di conseguenza, per citare un esempio, il fare note le aggressioni che succedono nei carrozzoni delle ferrovie, o nelle case private o dovunque si voglia, sarà certo utile fino a tanto che non vengono adottate, a tutela dei pacifici cittadini, le utili e facili disposizioni già adottate in qualche stato. A Trieste poi, lo zelo della stampa in questo senso, sarebbe patriottismo del più puro, come quello che enumerando con ogni diligenza i giornalieri furti con iscaso che travagliano la nostra bella capitale morale, mette in evidenza l'imperizia di quella i. r. polizia, tutta dedita ad agguantare gli irredentisti e gli anarchici, che per lei son tutt'uno.

Ma col pubblicare reati commessi o per ira bollente o per gelosia, o per passioni immonde o per tanti altri incentivi, quale mai vantaggio, nemmeno indiretto, ne può venire alla società? Invece, a lungo andare, la lettura (e il conseguente favellio) di reati obbrobriosi, di nequizie feroci, di ribalderie bestiali, finisce con l'incrudire anco gli animi meglio fatti, con l'offuscare la verecondia; e di un tale effetto dannoso tutti se ne possono capacitare, osservando come allo sdegno, all'ira, alla nausea, che da principio vengono suscitati nelle persone d'indole gentile, susseguano in seguito indifferenza e riso: prodromi questi, alle volte, o di scetticismo o di corruttela. Che diremo poi della nociva pubblicazione dei suicidi, già tanto biasimata con veemente eloquenza dai trattatisti? Anni or sono qualche giornale del Regno avea proposto di passarli sotto silenzio, e parecchi dei più autorevoli suoi confratelli della penisola (fra questi non va dimenticato l'*Indipendente* di Trieste) gli avevano dato piena adesione; e molto tempo prima il congresso medico, tenuto a Pisa il 1878 — dove anzi avvenne un fatto che provò una volta di più quanto possa riuscire fatale l'attendere ai suicidi (!) incaricato di riferire sul suicidio — se ne occupò con particolare impegno, e concluse con l'eccitare la stampa a non menzionarli; ma fu opera senza frutto. Ne dobbiamo adunque inferire, con rammarico, che lo scopo per cui i giornali, tranne alcune eccezioni commendevoli, continuano a imbrattare le loro colonne e di suicidi e di reati, sia quello di allargarsi lo smercio, contando sulla curiosità del pubblico, specialmente ove è permessa la vendita per le vie. Non tutti peraltro i giornalisti lo fanno a caso pensato:

malora... ti costringerò colla forza, *boga ti*.... Indietro voi altri: basto da me solo... — E si slanciò come una pantera infuriata sull'intrepido postiglione.

«Un colpo partì: Gianni aveva scaricato la sua pistola dell'era napoleonica, senza cogliere nessuno. Dopo quello sparo disgraziato, fra i due s'impegnò una fiera tonzone corpo a corpo, nell'accanir della quale la larva che celava le fattezze dell'aggressore pare si fosse alquanto sollevata, perchè io udii l'agredito esclamare, fra un pugno e l'altro, con indignazione:

«— Ah, compare! (3) che cosa fai?... Tu! tu!...

«E l'altro, più inferocito che mai:

«— Ah, m'hai riconosciuto?... Peggio per te... domani mi denunceresti....

Avevo giurato di non ammazzarti....

Peggio per te... — E il terribile coltellaccio versatile, descrivendo una

ampia curva, lampeggiando, sparì nel

ventre dell'infelice postiglione. Gianni,

come colpito da fulmine, rallentò le

braccia, girò su se stesso e piombò

sulla neve, pesantemente!

(Continua)

forse in non piccola parte d'essi è solo effetto d'inconsiderazione. Ma quelli che recano danno alla società spinti dalla brama di lucro, riflettano all'importanza dell'opera che loro incombe; e con la onesta omissione si procurino la nobile compiacenza di concorrere, per quanto è possibile, a rendere fruttuosi gli adoperamenti degli educatori.

Chirichillo.

CHIACCHERE ENOLOGICHE

Il crescente prodotto vinicolo richiede l'acquisto di botti nuove, necessarie anche per sostituirle alle vecchie ormai inservibili.

Si preferiranno fusti di quercia e non sono spregevoli anche quelli di castagno; ma tanto gli uni che gli altri dovranno essere depurati prima d'accogliere il vino.

Vari sono i metodi che si suggeriscono per depurare le botti nuove: uno dei migliori — non però alla portata di tutti — è quello della *evaporizzazione*, che consiste nell'introdurre nel fusto, per il foro di spina, del vapore; mentre il coechiume, che guarda verso terra, è chiuso da un tappo di legno con scannellature laterali.

Da queste gocciola l'acqua di condensazione dall'aspetto nerastro e con sapore tannico ed amarognolo. L'operazione è giunta al termine quando l'acqua esce incolore ed insapora.

Con questo metodo di depurazione si prova anche la bontà di costruzione delle botti, perchè il vapore soffia con forza attraverso le più piccole fessure, come attraverso la carie del legname difettoso in questo caso.

Le fabbriche danno in commercio botti già depurate con il vapore; ma a tale operazione sarà bene assista il committente.

Un'altra maniera di depurazione consiste nell'uso del *carbonato di soda al 3-5%* in soluzione bollente, con la quale si bagna la superficie interna delle botti, lasciando soggiornare la soluzione almeno per 24 ore. Tolta la sostanza alcalina si passa a numerose lavature con acqua fresca, che non sono mai troppe se prima non se n'è fatta una con acido solforico al 2%.

La *liscivia*, che si ottiene facendo bollire cenere di legno o di carbone di legno con acqua, è pure un buon metodo; e non è senza pregi l'uso della *calce viva* spenta entro il fusto, che non si chiuderà ermeticamente. Con una soluzione d'acido cloridrico commerciale si toglie poi il latte di calce aderente al legno; infine numerose saranno le lavature.

L'uso dell'*acqua salata*, facilissimo nei luoghi di mare; mentre negli altri si può usare il sale marino in una soluzione al 3% e buona pratica. L'acqua salata soggiornerà per 10-12 giorni nelle botti, che poi bisognerà lavare con acqua potabile.

Un chimico francese, il signor Courtel (?), trovò che il carbonato sodico al 3% scioglie grammi 3,10 di sostanze solubili e 10 di tannino; che l'acqua a 120° scioglie delle prime grammi 2,32, del secondo grammi 45; quindi con il vapor d'acqua possono rimanere nelle botti sostanze amarognole, dannose al vino. Questo, con il 3% d'alcool e l'1% di tannino, scioglie grammi 1 di sostanze solubili e 0,05 di tannino.

Si può ritenere da quanto su esposto che il migliore metodo di depurazione delle botti nuove sia quello con sostanze alcaline.

Capodistria, 7 Settembre 1903.

G. Cobol

CRONACA LOCALE

Elezioni Comunali. Nella seduta del Comitato elettorale, ch'ebbe luogo addì 4 corr., il comitato ristretto incaricato della scelta dei candidati alla Rappresentanza comunale riferì sul suo operato, ch'ebbe l'unanime approvazione.

Ecco i candidati proposti col se-

guente manifesto del Comitato elettorale:

Concittadini Elettori!

Guidato dall'onesto e opportuno intendimento di raccogliere i Vostri voti, nelle prossime elezioni della Rappresentanza Comunale, sopra persone zelanti del pubblico bene e meritevoli della Vostra fiducia, il sottoscritto Comitato presenta e raccomanda le seguenti candidature:

III. Corpo Elettorale

a Rappresentanti Comunali:

Almerigogna Antonio fu Ant., Belli avv. Nicolò, De Mori Nazario fu Nazario, Favento Giovanni fu Giovanni, Gravisi march. Giuseppe, Madonizza dott. Pietro, Michelich Edoardo fu Luigi, Rasman Nicolò fu Giacomo, Sardotsch Bortolo, Valentich Antonio fu Andrea.

a Sostituti Rappresentanti:

Bertoch Tommaso fu Giovanni, Bordon Giuseppe fu Andrea, Cocever Vittorio fu Ambrogio, Delconte Giovanni fu Pietro, Pizzarello Vittorio fu Antonio.

II. Corpo Elettorale

a Rappresentanti Comunali:

Almerigotti de Francesco, Baseggio de Bortolo fu Giorgio, Bennati avv. Felice, Calogioing ing. Gregorio, Derin avv. Stefano, Guccione Pietro, Longo avv. Pietro, Mamolo Pietro fu Giovanni, Minca Pietro fu Nazario, Pizzarello Paolo.

a Sostituti Rappresentanti:

Longo dott. Luigi, Manzini de Pietro, Minutti Antonio di Andrea, Norbedo Andrea fu Francesco, Venuti Leonardo.

I. Corpo Elettorale

a Rappresentanti Comunali:

Bratti Giovanni, Debellich Pietro, Del Bello dott. Nicolò, Favento de Giorgio, Franza can. Francesco, Gerosa prof. Oreste, Majer prof. Francesco, Martissa-Carbonajo Giov., Parentin Giuseppe isp. scol., Schaffenhauer prof. Odilo.

a Sostituti Rappresentanti:

Biscontini dott. Giacomo, D. ponte Antonio fu Antonio, Lonzar Benedetto fu Giuseppe, Stradi Nazario fu Giacomo, Zanella Antonio di Eugenio.

Il Comitato ritiene d'aver interpretato rettamente l'animo vostro nel ben inteso interesse morale e materiale del paese e di poter affidare ai proposti candidati, con coscienza sicura e tranquilla, l'amministrazione del nostro Comune.

Capodistria, li 5 Settembre 1903.

IL COMITATO ELETTORALE:

Almerigogna Antonio fu Antonio, Almerigotti de Francesco, Apollonio Pietro fu Girolamo, Baseggio de Bortolo fu Giorgio, Belli avv. dott. Nicolò, Bennati avv. dott. Felice, Benigni Luigi, Biscontini dott. Giacomo, Bratti Giovanni, Calogioing Alessandro, Calogioing ing. Gregorio, Cocever Vittorio, Cociancich Pietro fu Biagio, Comuzzo Nazario fu Domenico, Costantini Luigi, Debellich Pietro, Decarli Francesco fu Francesco, Decarli Giuseppe fu Francesco, Decarli Nicolò fu Domenico, Del Bello dott. Nicolò, De Mori Nazario, Depangher Antonio fu Michele, Depangher Giovanni fu Michele, Derin Giovanni fu Giambattista, Derin avv. dott. Stefano, Favento de Giorgio, Favento de Giovanni, Fonda Bortolo, Fontanot Biagio fu Andrea, Franza can. Francesco, Gerosa prof. Oreste, Gorzolini Giorgio fu Michele, Gravisi march. Antonio fu Elio, Gravisi march. Giuseppe, Guccione Pietro, Longo dott. Luigi, Longo avv. dott. Pietro, Lonzar Benedetto fu Giuseppe, Lonzar Giovanni di Benedetto, Madonizza dott. Pietro, Majer prof. Francesco, Mamolo Pietro fu Giovanni, Marsich Andrea fu Domenico, Manzini de Pietro, Martissa Carbonajo Giovanni, Minutti Antonio di Andrea, Meotti Giovanni fu Antonio, Michelich Edoardo, Minca Pietro fu Nazario, Padovan Giambattista fu Nazario, Parovel Andrea fu Antonio, Paulovich dott. Antonio, Perco dott. Giacomo, Percolt Ferdinando, Pizzarello Vittorio, Poli Francesco, Rasman Nazario fu Giacomo, Rasman Nicolò fu Giacomo,

Sandrin Francesco fu Giovanni, Sandrin Giuseppe fu Giovanni, Sardotsch Bortolo, Schaffenhauer prof. Odilo, Scher Giambattista, Stradi Antonio di Antonio, Stradi Nazario fu Giacomo, Totto conte Giovanni, Valentich Antonio fu Andrea, Venuti Leonardo, Vescovo Nicolò fu Nazario, Vissich Alberto, Vissich Francesco, Zanella Antonio di Eugenio, Zetto Guido fu, Domenico.

Le persone proposte a far parte della Rappresentanza comunale danno pieno affidamento di una saggia e provvida amministrazione del Comune.

Scelte razionalmente fra le varie classi della popolazione, costituiscono nell'insieme un complesso omogeneo, che assicura un pieno accordo nello svolgimento del programma, di progresso civile ed economico, già lodevolmente iniziato dalla cessante Rappresentanza.

Raccomandiamo perciò agli elettori di votare numerosi e compatti per i candidati che vengono proposti dal Comitato elettorale, dando loro larga prova di fiducia, e dimostrando in pari tempo di aver di mira nell'esercizio del voto unicamente gli interessi del nostro amato paese.

La jettatura dei pescatori.* Ce l'hanno poveretti, quest'anno e non v'è barba di esorcismo che valga a scongiurarla. Dopo un'invernata piuttosto magra, come tutte le invernate, capitò la primavera stecchita anch'essa, ch'è d'aprile a luglio poche furono le sardelle che vennero impigliarsi nelle maglie della rete. La state col suo cielo terso e col suo mare tranquillo parve, da bel principio, promettere una bella rivincita ai travagliati seguaci di S. Pietro; ma, ahimè!, la non fu che un'illusione! Tutta la seconda quindicina di luglio non fece che piovere: cessata l'acqua, eccoti un nuovo malanno gettare lo scoramento nel popolare rione di Buserdaga: la malattia del mare. La malattia del mare! Finora si era avezzi a sentir parlare della malattia, poniamo delle viti o delle patate, ma del mare! Che diavolo era codesta infermità dell'infido elemento? I pescatori, ossia i pratici, ne davano la colpa alle piogge insistenti e diluvianti che rinfrescarono, come si è detto, i caldi giovanetti dell'esoriente estate*; la scienza, invece, l'ha scritte a non so che sostanza vischiosa, formatasi nei misteri delle profondità marine col sussidio, vuoi, di un certo animalletto che nessuna rete riusciva mai a pigliare... Ma noi crediamo alle parole dei *tecnici*; le cateratte del cielo, spalancatesi più dell'usato, sollevarono il fango che dormiva sul letto del Golfo di Trieste — non è il caso di parlare di *tutto* quanto l'Adriatico; ch'è a Parenzo, ad esempio, le barche lavorarono discretamente — e i pesci, distratti dalla nuova quanto inaspettata esca, sdegnavano la rete e l'amo. Lo stato anormale del mare si mantenne, inalterato, tutto il mese di agosto, durante il quale i battelli sonnacchiarono, oziosi, nel minuscolo e — diciamolo di volata — incommo porto(?) artificiale del Piazzale di Sant'Andrea. Così la stagione delle sardelle, ch'è quella sulla quale contano maggiormente i nostri pescatori, se n'andava miseramente, e non c'era neppure di fare grande assegnamento sulla pesca dei sardoni, mancando alla più parte dei nostri operai del mare le *arte* all'uopo necessarie.

Qualche volenteroso, precorrendo la stagione, prendeva il largo per avventurarsi a *grippe*; ma l'era proprio un frutto fuori di stagione; altri montata una barchetta, tendevano, quanto lungo era il giorno, insidie ai *guati*, ostinandosi a *battere* per ore ed ore col piombo della *togna* alle abitazioni sottomarine del saporito pesciolino. Ma che cosa rappresentava un chilo di *guati* di fronte ai molteplici e imperiosi bisogni di una numerosa famiglia? Niente: neppure il vitto di un dì. Quale la causa del visibile decadimento onde va fatalmente soggetta la benemerita classe dei pescatori? Le

* Da una settimana, circa, il mare ha fatto la pace coi nostri pescatori: la pesca delle sardelle, ripresa dopo un mese d'interruzione, diede risultati abbastanza soddisfacenti.

memorie e le tradizioni nostre vogliono che sotto la veneta repubblica, e precisamente in sugli sgoccioli del XVIII secolo, questo ramo d'industria paesana abbia goduto d'una grande floridezza. Fra le principali disposizioni adottate dal governo di S. Marco in materia di pesca, accenneremo a quelle che proibivano la pesca a *cocchia*, a *bragagna*, a *ludro* e a *grippe*, nonché la presa del pesce novello dal 1. febbraio al 1. maggio. Ma i governanti d'oggi hanno ben altro per il capo. Altra cagione dello scarso sviluppo dell'arte peschereccia fra noi ravvisasi nell'imperizia e nella deficienza di capitali: i chioggiotti usufruttano il mare istriano meglio di quello che noi facciamo i pescatori comprovinciali.

La conclusione di queste chiacchiere si è quella di mostrare che anche quest'anno il seno del mare negò i suoi principali prodotti al misero pescatore: le previsioni per l'inverno imminente sono, quindi, fosche quanto mai. Già in altre circostanze consimili l'Autorità cittadina, sorretta dalle persone più spiccate e caritatevoli del luogo, porse la mano benefica al popolo lottante col bisogno: vogliamo sperare che ripetendosi il crudo caso — ciò che auguriamo non sia, — si ripeta eziandio nel nostro paese l'edificante scena del ricco che cerca di alleviare al povero le angosce della fame.

Ancora dei pescatori. C'è qualcuno che veglia su questa classe derelitta di cittadini; e questo qualcuno è la benemerita Camera di commercio dell'Istria, che risiede a Rovigno. Tutti sanno a quali irrisorie condizioni il povero pescatore è costretto a cedere il frutto delle sue fatiche agl'ingordi pescivendoli: per un boccone di pane, come si suol dire. Tempo fa, adunque, la Camera sullodata si rivolgeva mediante una circolare al Magistrato di Trieste e ai Municipi della costa interessandoli ad accettare, se possibile, le misure proposte dalla stessa classe dei pescatori, che erano le seguenti: a) sia ridotto lo sconto sul pesce per le spedizioni del pesce che arrivano a Trieste e a Pola dal 5% al 2%; b) sia ridotta dal 5 al 3% la provvigione da accordarsi al commissario, c) sia ordinato al commissario municipale che sorvegli la peschiera di presenziare le aste di pesce che d'ordinario si fanno nella peschiera stessa o nelle sue immediate adiacenze, ed esigere che, ad asta segreta terminata, il commissario dichiari alla presenza ancora degli offerenti, la miglior definitiva offerta del deliberatario, e sia obbligato d'inscrivere nel registro appositamente rubricato e custodito dal commissario d'annona la data della vendita, il nome del proprietario del pesce, il nome del deliberatario, la quantità venduta, rispettivamente acquistata e il prezzo di delibera; d) sia ordinato al commissario suddetto di permettere che il proprietario della partita venduta, giunto quando che sia a Trieste e a Pola, possa ispezionare il registro, onde sincerarsi che la sua merce fu infatti venduta nella quantità e valore effettivamente conteggiatigli dal mediatore. — Questi i punti.

Siamo dolenti però di dover annunziare che il Magistrato di Trieste non poté accogliere i petiti a e b, perchè non di sua competenza; accettò, invece, i rimanenti c e d. I nostri pescatori sono ora avvertiti.

La scuola industriale di perfezionamento, diretta con intelletto d'amore e rara abnegazione dall'egregio professore Odilo Schaffenhauer, riaprirà i suoi battenti il giorno 16 del corrente mese.

Questa carissima istituzione, che da oltre un lustro tanto bene apporta alla gioventù operaia della nostra città, ha lo scopo di indirizzare gli allievi all'apprendimento del disegno con speciale riguardo al mestiere esercitato dallo scolaro stesso; insegna, inoltre, l'aritmetica cosiddetta commerciale, la scrittura e la tenuta dei libri d'affari, sicchè a corso finito l'operaio abbandona la scuola con un corredo di nozioni più che sufficiente a ben condurre un'azienda qualsiasi,

Qual sarà il giovinetto che non vorrà approfittarne? Quali saranno i genitori o i capi-mastri che trascureranno di mandarvi i propri figli rispettivamente garzoni? Ai quali ultimi ricordiamo, anzi, le pene e le multe dalla legge comminate a quei padroni che non permettono ai loro apprendisti di frequentare la scuola sullodata.

L'attività della «Associazione di Commercianti ed Industriali». Questa associazione sorta nella nostra città da circa un anno e mezzo, dopo superate le molteplici e non lievi difficoltà incontrate nel suo principio, diede ormai tali prove di attività, che ogni buon cittadino se ne può rallegrare. Ci sia qui concesso di accennare soltanto ad una parte di questo proficuo lavoro e ci sia data venia se, angustiati dallo spazio, saremo costretti a dar quasi una relazione sommaria del nostro importante argomento.

Di comune accordo colla rispettabile Deputazione Comunale furono avviate tutte le pratiche per ottenere l'impianto d'una stazione telefonica e si spera che la cosa arriverà a buon porto.

Venne avanzata pel tramite del Presidente sig. Bortolo Sardotsch alla Camera di Commercio in Rovigno un'interpellanza sugli acquisti cumulativi, che vengono fatti dai Consorzi agrari, apportando un danno rilevante ai vari commercianti senza che i possidenti ne conseguino verun utile. La sullodata Camera accolse la proposta di cooperare accchè venga avviato a tale inconveniente dannosissimo al libero commercio.

Già nel primo anno d'impianto la associazione, a tenore del suo statuto, accordò una borsa di studio (per mancanza di un maggior numero di concorrenti abilitati) ad un giovane operaio, nonché altre facilitazioni, allo scopo di agevolargli la frequentazione della Scuola Industriale di Trieste. Quest'anno venne pure aperto un simile concorso e precisamente a tre sussidi e sarebbe desiderabile che si presentassero dei petenti idonei.

La Direzione intervenne personalmente per impedire la rivendita di merci da parte del personale della Casa di pena, ed ottenne dall'Ill.mo Sig. Direttore Superiore de Loy la promessa ch'egli avrebbe rigorosamente proibita la lamentata rivendita e che avrebbe pure fatto tenere un serio controllo nei riguardi che i carcerati, pur potendo eseguire dei lavori di restauro, pitture ecc. nei quartieri dei guardiani, non assunsero verun lavoro per privati a danno dei nostri artieri.

Per ottenere presso la locale stazione ferroviaria tutte le migliorie necessarie al movimento merci e conseguire una riduzione all'esagerata tariffa dei noli venne prodotto reclamo alla Camera di Commercio di Rovigno ed al Ministero delle ferrovie. In una istanza presentata da apposita deputazione alla Direzione delle Ferrovie dello Stato in Trieste si chiedeva poi: l'aumento del personale di servizio alla stazione; l'ingrandimento del magazzino delle merci; una diminuzione del prezzo dei noli; il carteggio diretto colle altre ferrovie dello Stato e l'inoltro più sollecito delle merci consegnate per la spedizione.

Venne pure presentata un'istanza alla Direzione delle Poste e Telegrafi per la sistemazione di un nuovo posto di portalelettere presso il locale Ufficio Postale allo scopo di agevolare la distribuzione delle lettere. Nella stessa istanza venne del pari caldeggiata l'opportunità che la corrispondenza in arrivo qui col piroscafo alle 8 1/2 ant venisse distribuita in città ancor nella mattina, anziché nel pomeriggio.

Venne fatta dimanda all' i. r. Cassa Provinciale di Finanza a Trieste, che la locale cassa teorale venisse autorizzata di accettare in cambio ed in pagamento, gli spezzati di rame e di nichelio, che oggi si devono spendere con grande perdita di tempo e spesa alla cassa principale di Trieste.

Vennero inoltre iniziate delle pratiche col tramite della Camera di Commercio di Rovigno allo scopo di interessare i vari Consolati di voler favorire le relazioni dei nostri commer-

cianti colle migliori Ditte dell'estero, e ciò a fine di facilitare l'exportazione dei nostri prodotti ed in special modo del vino.

Dove poi l'associazione prestò nel modo più lodevole le sue cure, fu nell'istituzione, ormai divenuta fatto compiuto, della «Banca Popolare Capodistriana», consorzio che è chiamato a rendere i migliori vantaggi al ceto dei commercianti, degli industriali e degli agricoli. Di questi vantaggi, come pure della felicemente ideata istituzione, in seno alla «Associazione di Commercianti ed Industriali», di tre speciali sezioni, incaricate dello studio di proposte inerenti alla loro sfera d'azione, di ciò appunto ci riserbiamo di trattare per quanto diffusamente ci sarà possibile nel prossimo numero di questo giornale.

Congressi rimandati. Tanto il Congresso generale ordinario della Società Politica Istriana, che doveva tenersi a Parenzo li 6 m. c. quanto il Congresso generale dell'Associazione di Commercianti ed Industriali di Capodistria, indetto per il giorno 8 m. c. vennero rimandati, causa circostanze imprevedute, a giornata da stabilirsi.

La storia di un „cliché“. Stavolta la *Sveglia* esce con la testa alquanto mutata; e tale uscirà sempre. *I se buta fora*, sogghignerà tra pelle e pelle un certo aristarco di nostra conoscenza *Fora o dentro*, noi, lo sappia quel cotale, ci teniamo anche alla forma esterna. Ma torniamo al cliché. Esso doveva comparire già nel primo numero del nostro periodico. Se non che mentre le forme — non quelle del *formaio*, amico aristarco — erano pronte per andare in macchina, da Trieste capita una lettera dell'incisore ad annunziarci che la vignetta fu distrutta dal fuoco. Buona notte! Di fronte alla furia sterminatrice delle fiamme convenne chinare il capo ed affrontare la pubblicità con una testa ... comune. Che cosa rappresenta la nostra testa — non quella del molo, amico di cui sopra? — Lo vedono anche gli orbi: il nostro bel palazzo pretoreo, la colonna di S. Giustina eretta in memoria della battaglia di Lepanto e, nel mezzo, la capra, stemma della nostra provincia, che noi prendemmo dall'ultima puntata del giornale *L'Istria* dell'indimenticabile Pietro Kandler. E questo è quanto.

COMUNICATI*)

AVVISO.

N. 61.
1903

Allo scopo di fornire ai giovani artieri il perfezionamento degli studi professionali, la sottoscritta apre un concorso a facilitazioni speciali per tre giovani operai di qui, che intendessero frequentare i corsi domenicali presso l'I. R. Scuola Industriale di Trieste.

I concorrenti dovranno presentare domanda in iscritto alla Direzione della sottoscritta, allegando l'attestato comprovante di aver assolta con buon esito la locale scuola professionale, oppure l'attestato di un corso dell'I. R. Scuola Industriale di Trieste.

Lo spettabile Comitato Direttivo della «Nuova Società Cittadina di Navigazione a Vapore*» si offre gentilmente di procurare ai tre giovani il libero passaggio per i giorni di scuola.

La tassa di ammissione, come pure le spese più strettamente necessarie ed inerenti allo studio, staranno a carico della firmata.

Il concorso resta aperto fino a tutto Giovedì 17 corr. mese.

Capodistria, li 8 Settembre 1903.

La Direzione dell'«Associazione di Commercianti ed Industriali»

Il Presidente
Bortolo Sardotsch

Il Segretario
Antonio Apollonio

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

LA BANCA POPOLARE CAPODISTRIANA

Consorzio registrato a garanzia limitata

Fa le seguenti operazioni:

1. Accorda prestiti verso cambiale con garanzia di due firme, per un termine non inferiore ad uno e non superiore a 6 mesi, al 6% più 1/8% per spese di provvigione. Previo avviso di otto giorni le cambiali potranno venir rinnovate, qualora venga restituito almeno un quinto della somma.
2. Accorda sovvenzioni sopra carte di valori pubblici e polizze di sicurezza sulla vita al 6% esenti di spese di provvigione.
3. Sconta cambiali con garanzia di due firme a scadenza non superiore a 6 mesi al 6% esenti di spese di provvigione.

4. Apre conti correnti garantiti con malleveria di due firme solventi, per la durata massima di due anni al 6% esenti di spese di provvigione.

5. Investe denari in effetti di sicurezza pupillare ed in ipoteche di sicurezza prammaticale a condizioni da stabilirsi.

Le operazioni dal N. 1 al 5 sono soggette all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

6. Riceve in deposito somme di denaro in conto corrente:

- a) per qualunque importo, non prelevando però più di 500 Cor. per volta, a vista al 2 1/2%.
- b) per qualunque importo prelevabile verso preavviso di 3 giorni al 2 3/4%.
- c) per qualunque importo prelevabile verso preavviso di 3 mesi al 3%.
- d) per qualunque importo prelevabile verso preavviso di 6 mesi al 3 1/4%.
- e) per qualunque importo prelevabile verso preavviso di 1 anno al 3 1/2%.

7. Riceve depositi al piccolo risparmio con versamenti mensili non superiori a Corone 50 ad eccezione del primo versamento che viene accettato per qualunque importo; non mai però il risparmio può essere superiore all'importo massimo di Corone 1000. Rimborsi si effettueranno con preavviso di cinque giorni al 4%.

8. Assume operazioni di cambio e compravendita di titoli, cartelle, e promesse di lotteria ecc., anche in forma rateale.

Tutte le condizioni indicate sono vevolevoli fino a nuovo avviso.

Achille Piacentini, redattore responsabile.
Tipografia Colol & Priora.

Nota della Redazione.

L'avviso della Agenzia Bruti viene riportato qui sotto non essendo stato esatto quello inserito nel primo numero.

Lavoratorio d'orefice e gioielliere

Italo Marzari
CAPODISTRIA

Assume qualsiasi lavoro di oreficeria, tiene in assortimento oggetti d'oro, argento e preziosi, acquista oro vecchio ed eseguisce spedizioni dietro richiesta.

TRIESTE - VIA CASERMA 8
Angolo Via Valdirivo

EMILIO HACKER
Vini, Liquori e Spiriti

esteri e nazionali
con Cantina di transito a Capodistria
(ex Fabbrica Champagne I. G. Schampion)

GENUINE CALORIC PUNCH
STOCCOLMA

Unica Agenzia Commerciale

ENRICO BRUTI
CAPODISTRIA

Fornisce merci, materiali da costruzione e tiene deposito degli stessi.

Gli avvisi collettivi costano due centesimi la parola.
Tasse minime cent. 20

Domande ed offerte d'impieghi
Cercasi ragazzo per distribuzione giornali, incassi ecc. Indirizzo «Sveglia».

Persona seria offresi per amministrazione stabili e campagne. Indirizzo «Sveglia».

Istruzione
Studente scuole magistrali impartirebbe lezioni. Indirizzo «Sveglia».

Affittanze
Affittasi quartiere bellissimo, prezzo conveniente. Indirizzo «Sveglia».

D' affittare stanze ammobigliate. Indirizzo «Sveglia»

Acquisti e vendite d'occasione
Acquisterebessi tavoli e sedie di ferro piegabili ad uso caffè. Indirizzo «Sveglia».

Acquistasi caratelli grandi e piccoli. Indirizzo «Sveglia»

Vendonsi campagne, case e saline. Indirizzo «Sveglia».

Diversi
Sporte per torchio possono acquistarsi a buon prezzo domandando l'indirizzo alla «Sveglia».

Socio - socia cercasi capitale cor. 2000 per azienda benissimo avviata. Rivolgersi alla «Sveglia».

Distinta famiglia desidera avere a costo uno o più studenti. Abitazione sana. Indirizzo «Sveglia».

Disponibili cor. 150.000 per prime intavolazioni sopra case, interesse 5-6%. Indirizzo «Sveglia».

Autorizzata e Concessionata

OFFICINA PER INSTALLAZIONI
Acqua, Gas ed Acetilene

di
ROCCO & C.°

Ditta premiata in parecchie Esposizioni
Trieste, Via Sanità 11
Telefono 1545

Orario della Ferrovia
Trieste - Parenzo

e viceversa
valevole dal 1. settembre 1903.

a) Trieste-Parenzo

ant. pom.	5.20 3.25	da Trieste per
	5.44 3.50	Monte Castiglione
	5.49 3.55	Zaule
	5.55 4.01	Muggia
	6.07 4.12	Scoffie
	6.15 4.20	Decani
	6.36 4.39	Capodistria
	6.43 4.44	Semedella
	7.03 4.59	Isola
	7.20 5.15	Strugnano
	7.35 5.29	S. Lucia-Portorose
	7.40 5.34	S. Bartolomeo
	7.53 5.46	Sicciole
	8.12 6.04	Salvore
	8.25 6.16	Marcovaz
	8.31 6.22	Caldania
	8.45 6.35 arr. a Buje	
	9.05 6.55 part. da Buje per	
	9.16 7.06	Tribano
	9.30 7.20	Grisignana
	9.43 7.33	Castagna
	9.52 7.42	Piemonte
	10.06 7.56	Portole
	10.32 8.22	Levade-S. Stefano
	10.52 8.42	Montona
	11.05 8.55	Caroiba
	11.14 9.04	Racotole
	11.30 9.20	Visinada
	11.49 9.39	S. Domenica
	11.58 9.48	Visignano
	pom.	
	12.10 10.—	Villanova
	12.30 10.20 arr. a Parenzo	

b) Parenzo-Trieste

ant. pom.	5.15 3.10	da Parenzo per
	5.40 3.33	Villanova
	5.56 3.48	Visignano
	6.06 3.57	S. Domenica
	6.27 4.18	Visinada
	6.41 4.32	Racotole
	6.50 4.41	Caroiba
	7.04 4.55	Montona
	7.22 5.12	Levade-S. Stefano
	7.49 5.39	Portole
	8.04 5.54	Piemonte
	8.17 6.07	Castagna
	8.32 6.22	Grisignana
	8.41 6.31	Tribano
	8.50 6.40 arr. a Buje	
	9.10 7.— part. da Buje per	
	9.23 7.13	Caldania
	9.29 7.19	Marcovaz
	9.41 7.31	Salvore
	9.58 7.47	Sicciole
	10.07 7.56	S. Bartolomeo
	10.13 8.01	S. Lucia-Portorose
	10.26 8.14	Strugnano
	10.46 8.39	Isola
	11.01 8.52	Semedella
	11.12 9.02	Capodistria
	11.29 9.19	Decani
	11.40 9.30	Scoffie
	11.50 9.40	Muggia
	11.57 9.47	Zaule
	pom.	
	12.03 9.53	Monte Castiglione
	12.25 10.15	Trieste